

LAVORI PUBBLICI

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Il caso dei pannelli solari rossi al posto di quelli neri: la Soprintendenza finisce nel mirino

All'ex caserma Passalacqua una prescrizione “estetica” per rifare il tetto. L'associazione Nòva: “Scelta illogica, costano il doppio e rendono la metà”

BARBARA COTTAVOZ

08 Luglio 2026 alle 05:00 | 2 minuti di lettura

Ascolta l'articolo

03:54



I lavori al tetto dell'ex caserma Passalacqua che ospita Nòva

Costano il doppio e producono la metà dell’energia ma sono pannelli fotovoltaici rossi e per questo, per rispettare i colori originari della caserma Passalacqua, la Soprintendenza ha indicato di installarli al posto di quelli neri. **Ma l’associazione Nòva, presieduta da Mattia Anzaldi, non ci sta e per la prima volta prende posizione e chiede il ritiro della prescrizione: «In questo momento storico, mentre l’Europa affronta un’ondata di calore da record e diverse città italiane restano al buio, è inaccettabile».**

La palazzina Caretto che ospitava uffici di comando, mensa e alloggi degli ufficiali di stanza nella caserma ottocentesca di viale Ferrucci 2 è oggetto di un maxi cantiere di recupero e riqualificazione energetica che amplierà al primo e secondo piano lo spazio di aggregazione e produzione culturale Nòva che da dieci anni occupa il livello più basso, recuperato con il contributo delle associazioni e diventato un luogo di riferimento per la città. Al punto che qui il Comune ha posto in essere un partenariato pubblico-privato per la co-progettazione delle attività insieme con l’associazione Nòva, ente di promozione sociale fondato nel 2020 da un pool di associazioni e diretto da Anzaldi. Su questo cantiere il municipio ha investito 6,4 milioni di euro.

IL CASO

Novara, nel futuro dell'ex caserma Passalacqua il comando della polizia locale e la biblioteca

BARBARA COTTAVOZ

Immobile tutelato

Essendo un bene tutelato, ogni scelta progettuale sulla ex Passalacqua è stata condivisa con la Soprintendenza incaricata di conservare le caratteristiche di pregio dell'ex caserma. Sono state prescritte lavorazioni particolari per la facciata, serramenti in legno e acciaio pesante, maniglie particolari ed è stato eliminato l’ascensore esterno. Ma la prescrizione sui pannelli fotovoltaici ha suscitato la protesta dell’associazione.

All’inizio, per produrre i 38,5 chilowattora ritenuti necessari a Nòva, anche se non sufficienti per l’autonomia totale, era stato ipotizzato un impianto «nero» del costo di 97 mila euro, cifra lievitata a 184 mila preferendo il rosso: «Gli stessi fondi pubblici, in pannelli standard, varrebbero 74,11 kWp. A parità di spesa, cioè, il colore imposto rende la metà - dice il presidente Anzaldi -. Per la stessa potenza, il colore rosso costa 87 mila euro in più ai cittadini, soldi pubblici per un dettaglio estetico, mentre ci chiediamo come rendere sostenibili i nostri spazi. Secondo le stime dell’associazione, questo si traduce in circa 46 mila kWh di energia pulita persi ogni anno e in oltre 11 mila euro l’anno di mancato risparmio in bolletta. Quel vincolo ci toglie ogni anno l’energia di diciassette famiglie e ci fa emettere oltre venti tonnellate di CO2 in più. Il peso maggiore si sentirà in estate, proprio quando uno spazio di comunità dovrebbe essere il rifugio climatico del quartiere».

IL CASO

Partiti i lavori di recupero dell'ex caserma Cavalli: ospiterà uffici pubblici

BARBARA COTTAVOZ

Meno energia e più costi

L'associazione Nòva ci tiene a sottolineare che non contesta il ruolo della Soprintendenza e che con il Comune, che ha la direzione tecnica del cantiere, hanno accolto ogni altra prescrizione imposta «per coerenza con il periodo storico dell’immobile», anche quando queste «hanno comportato ritardi, un significativo aumento dei costi e una peggiore esperienza utente», si legge nella nota.

«Ma spendere più soldi pubblici per produrre meno energia pulita oggi non è moralmente accettabile - conclude Anzaldi -. Da anni siamo impegnati nell’organizzazione di eventi di approfondimento che mettono al centro la questione climatica, con le scelte urgenti che cittadini e istituzioni devono compiere per mitigare gli effetti potenzialmente catastrofici di un’emergenza globale che colpisce tutti. Questa prescrizione appare fuori dal tempo e dalla logica».